

PALAGIANELLO Conversazione con Luigi Resta, dell'associazione "I Portulani", sulla serata in onore di Paolo Borsellino

La luce di quei giorni bui

"Ahi Serva Italia": domani con Beha, Notaristefano, Veltri, e Fisicaro. Il saluto di Labalestra

di **MICHELE CRISTELLA**
michele.cristella@corriere.it

□ **PALAGIANELLO** - I frombolieri. Sola.

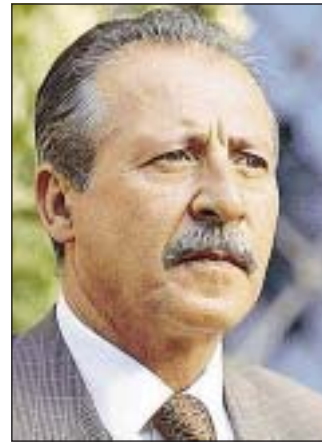
Come, ormai tradizione, nella domenica più vicina al 19 luglio, giorno della strage di Paolo Borsellino e della sua scorta, per mano di mafia, l'associazione culturale, presieduta da Luigi Resta, "I Portulani - I guardiani del Borgo antico", ha organizzato una conversazione a più voci sui valori ai quali il giudice palermitano ha immolato la sua vita.

Domani sera alle ore 20 in piazza De Gasperi, dopo il saluto del sindaco Michele Labalestra, moderati da Luigi Resta, sul tema "Ahi serva Italia - Legalità e senso civico nella società d'oggi", parleranno i giornalisti Oliviero Beha e Orfeo Notaristefano, l'onorevole Elio Veltri e il neo vicepresidente della Provincia Emanuele Fisicaro. E questa sera a Riva dei Tessali, su iniziativa della libreria Nominae Rosae, Beha presenterà il suo libro "I nuovi mostri Nella fauci di un'informazione truccata - Un paese senza intellettuali, un'opinione pubblica imbalsamata, una democrazia svenuta" (edito da Chiarelettere - 13,60 euro).

I palagianellesi, domani insieme con il libro di Beha conosceranno anche il contenuto di quello di Veltri, scritto con Antonio Laudati, in cui il calabrese Veltri, 'ndrinologo di nascita, mostrerà "La mafia pulita - Le organizzazioni criminali italiane alla conquista dell'economia legale e globale" (ed. Longanesi, 14,60 euro). Il calabrese Notaristefano, atro mafioso, parlerà anche del suo ultimo libro "Le mani sulla sanità" (ed. Riuniti) e il siciliano Fisicaro, ex ufficiale della GdF parlerà del



IL RICORDO L'immagine emblematica della strage di via D'Amelio, nei riquadri Paolo Borsellino (sopra) e Luigi Resta



perché s'è proposto di portare in politica il senso della legalità appreso da cadetto d'accademia. Una serata pirotecnica.

L'organizzatore Luigi Resta innanzi tutto spiega al "Corriere" il tema della serata. Dice: ci siamo ispirati al titolo di un libro del compianto Sylos Labini, a cura di Roberto Pettrini (ed. Laterza, 10 euro): "Ahi serva Italia - Appello ai miei concittadini".

I contemporanei danno la parola a Dante, un verso angosciato, più che rabbioso:

**L'OGGI
NEI VERSI
DI DANTE
E LEOPARDI**

"Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donne di province, ma bordello", cui fa da controcanto il dolente verso leopardiano di All'Italia: (...) "Come cadesti o quando da tanta altezza in così basso loco? Nessuno pugna per te? Non ti difende nessun de' tuoi? L'armi, qua l'armi: io sol combatterò, pro-

comberò sol io".
E' forse un segno del tempo far parlare dell'oggi un poeta fuggiasco e un altro prigioniero d'un malandato corpo, di sei secoli dopo? Dice Resta: La

nostra serata vuole attualizzare la figura, la storia, l'esempio di un servitore dello Stato, Paolo Borsellino, il quale sapeva che sarebbe stato ucciso, talvolta usciva senza scorta nel vano tentativo di salvare la vita ai suoi custodi, eppure ha compiuto fino in fondo il proprio dovere. Borsellino fu straziato 17 anni fa, 57 giorni dopo Giovanni Falcone: dopo quelli di Moro, quei giorni furono i più bui della Repubblica, ma emanano ancora tanta luce che illuminano le coscienze oneste e cacciano nei nascondimenti

gli animi torbidi. Oggi, l'esempio di Borsellino è ancora più urgente, perché nella crisi che nel Meridione, in crisi endemica, è più grave che altrove, la mafia, con la sua immensa liquidità monetaria, ha la possibilità di prendersi tutta l'economia. E questa mafia, se non sta già fra noi, sta ai nostri confini. La crisi economica, prosegue Resta, va sempre di pari passo con la crisi di valori. Oggi i media "mediano" troppo, il confine fra realtà e finzione è indistinguibile, noi invece vogliamo stimolare la discussione, vo-

gliamo risvegliare, o almeno scuotere, le coscienze.

Anche noi, I Portulani, siamo soli nel nostro paesello: abbiamo parlato di attualità e di storia, dei problemi d'oggi e di quelli da cui nacque il brigantaggio meridionale, del nostro territorio, a cominciare da ciò che ci dicono le "case-grotte" non sopra ma dentro il ciglio della gravina; eppure più che il disinteresse, sentiamo il distacco di partiti e intelligenze locali, al punto che ci è stata tolta perfino la sede che avevamo, pur essendo una associazione riconosciuta dalla Regione come promotrice di promozione sociale e pur essendoci mantenuti sempre estranei ai partiti. Abbiamo avuto una nostra sede, poi ci siamo trasferiti in Internet, siamo in rete con "La voce di Fiore" e "Verso Sud", Beha ci cita fra le associazioni che fanno resistenza fra i nuovi mostri e siamo anche in Facebook.

Resta continua a descrivere la sua associazione, che è anche socializzante con le sue iniziative ludiche, "Festa del dolce" e "Mascherine d'estate"; ma della sua conversazione una parola ha lasciato una malinconica eco: il distacco. Per il mistico tedesco del XIII secolo Meister Eckhart, il Distacco era una pratica per vivere nella santità, oggi è abdicazione del sé in cambio di briciole.

Vagano questi scrittori e oratori, ma paiono frombolieri, i guastatori dell'esercito romano, che, armati di fionde, disorientavano il nemico con lanci di pietre e pezzi di ferro, però dietro di loro non c'è l'esercito.

E tuttavia fu un fromboliere, poi passato alla storia politica e religiosa, a risolvere una decisiva battaglia, Davide, un pastorello.

LATERZA Continua la solidarietà per la piccola keniana che perse le gambe nel fuoco quando aveva sei mesi

Faustina ha le sue protesi nuove

□ **LATERZA** - Una storia di normale solidarietà. Faustina è a Laterza, ospite dei suoi amici, quelli che provvedono a rinnovarle le protesi per le sue gambe. Ha sette anni, la si incontra con la madre nella macchina di Rocco Gravina, ferma nei pressi delle giostrine, per la festa della Madonna del Carmine. Lei apre lo sportello e scende, Rocco dice che no, è tardi, bisogna andare a Castellaneta, altro paese di suoi amici, lei obbedisce e rientra in macchina, ma non nasconde d'essere arrabbiata.

Il "Corriere" ha da subito raccontato la storia di Faustina, anzi Phaustina e chiede a Gravina un aggiornamento. "Aveva sei mesi", comincia il suo racconto Gravina, fu trovata dalla madre che piangeva in un fuoco, le sue gambe, fin oltre il ginocchio erano perdute. Noi andavamo in Kenia perché stavamo finanziando la costruzione di una scuola, dalle elementari alle superiori, per dirla all'italiana. E una suora, la superiore della clinica di



Keparu Misison, Jenny Frances Angiola, certa che l'avremmo adottata, ce la presentò, come per caso, per darci la possibilità d'essere spontaneamente generosi. E così fu. In tre mesi la piccola Faustina ebbe le sue prime protesi, le sue gambe artificiali. Ma lei cresce e le protesi non solo si rimpiccioliscono, ma per la sua vicarietà si consumano: bisogna cambiarle ogni

due anni.

Oggi è da noi e la ditta Tombolini - Officine ortopediche, produttrice di queste protesi, di San Giorgio Jonico, venuta a conoscenza di questa storia partecipa alla solidarietà e il protesista Francesco Notarangelo costruisce per lei protesi modernissime, leggere che non le sente nemmeno, e il suo camminare è sempre più naturale. Faustina è anche nelle cure del dottor Salvatore Santalucia, direttore sanitario della casa di cura Fondazione europea Riabilitazione e sport di Marina di Ginosa.

La bimba, che già parla un buon italiano e ha qui altre sue coetanee chi l'aspettano, continua Gravina, starà con noi ancora per una settimana, tornerà fra due anni, quando sarà necessario cambiare le protesi.

Adesso, conclude Gravina, il nostro compito è trovarle una scuola dalla quale possa uscire al meglio delle sue possibilità. Quanto alla nostra scuola, riprende Gravina, quella di Chiuongola, ora è quasi completa, ha 12 aule, 2 laboratori,



LA SOLIDARIETÀ Faustina e le sue protesi

una biblioteca, uffici, 60 banchi, le case per i docenti: i giovani della zona ora hanno la possibilità di istruirsi e di dare una potente accelerata al progresso loro personale e della loro Nazione.

Gravina non dice più nulla, però scuola e protesi, a un po' di laertini e castellanetani non costano più di qualche pizza all'anno. Vista da vicino, la solidarietà è la cosa più facile del mondo. E la più benefica.

(M. C.)